

zione della Commissione è troppo laconica in proposito, e non risponde alla gravità dell'argomento, mentre, per altra parte, se noi lasciassimo la questione delle tare in sospenso, noi manterremmo il paese nell'incertezza del sistema che sarà applicato in tutte le transazioni che al commercio succederà di fare, finchè venga emanato un provvedimento definitivo che stabilisca nuove tare.

Il solo dubbio che si verifichi un simile fatto m'induce a proporre di riprendere il progetto ministeriale, e ad oppormi alla proposta della Commissione ch'è quella di lasciare all'amministrazione l'incarico di provvedere con un decreto reale.

La mia proposta, credo bene accennarlo, non è quindi dettata da diffidenza verso l'amministrazione della finanza, nè verso l'attuale suo capo.

Ma, pur facendo eco alle savie osservazioni dell'onorevole ministro delle finanze, che una così complicata materia non può decidersi, seduta stante, su due piedi, quando sono presentati degli emendamenti; osserverò a mia volta che egli è troppo sperimentato nelle cose del commercio, per non convenire con me sulla grave inconvenienza di lasciare il commercio stesso nell'incertezza intorno al sistema ed alle modalità con cui il Governo intende regolare la materia delle tare, finchè non venga provveduto con apposita legge.

*Una voce.* Domando la parola.

NERVO. Ora, siccome questa materia è già stata regolata, sebbene difettosamente, fin dall'epoca in cui fu sancita la tariffa generale, oggidì ancora in vigore; siccome per gli zuccheri, che sono anche una parte rilevante delle nostre importazioni, furono nello scorso anno stabilite apposite norme per le tare, mentre quelle proposte col progetto ministeriale non diversificano di molto, ma sono anzi nella quasi totalità identiche a quelle ora in vigore, io non so perchè non si potrebbero mantenere le tare attuali fino ad un prossimo provvedimento sulla materia, e non saprei spiegarmi perchè noi ci faremmo ad affrontare la responsabilità di una deliberazione, la quale lascierebbe il commercio del paese nell'ignoto con grave suo danno.

Per non abusare dei momenti della Camera, io riassumo le mie osservazioni, pregando l'onorevole ministro delle finanze di voler ponderare la portata di questa proposta della Commissione, della quale io pure scuso la fretta per la necessità in cui è stata posta dal malaugurato e dannoso sistema, invalso presso di noi, d'intraprendere la discussione di importanti questioni alla vigilia dell'epoca in cui la Camera è solita prendere qualche giorno di vacanza.

Ma, dopo questa dichiarazione, io dico che abbiamo il paese che ci guarda, e che aspetta da noi

risoluzioni pratiche e serie; laonde la fretta non ci deve far dimenticare i suoi gravi interessi.

TORRIGIANI. Il pensiero svolto dall'onorevole Nervo era anche il mio, come stimai dovere accennarlo ieri all'onorevole ministro delle finanze. È un pensiero che è stato espresso, secondo me, chiaramente ed esattamente dall'onorevole relatore, là dove parlando della questione delle tare, dice: « Dopo quest'articolo primo si affaccia tosto la *spinosa* questione delle tare. » E veramente bisognerebbe che le spine pungessero il meno possibile, quando si parla di produttori e consumatori.

Ora, all'onorevole presidente della Camera espressi ieri il desiderio di prendere la parola su questa questione, ma egli mi osservò che l'onorevole ministro delle finanze si era messo d'accordo colla Commissione perchè fosse soppresso l'articolo.

Io avrei preso la parola all'articolo 3 del progetto di legge, al quale credo s'abbia a fare una aggiunta per la soppressione dell'articolo 2: ma quello che mi preme, poichè la Commissione si è occupata di questo argomento di grandissima importanza, è di rivolgere una domanda all'onorevole ministro.

Crede egli di dover mantenere in vigore l'intero articolo 4, categoria C, della legge 19 aprile 1872, il quale dispone precisamente sulla tariffa delle tare come tutti conoscono, od intende modificarlo? E se ha in animo di modificarlo, ha già riflettuto quali emendamenti stimi conveniente introdurre?

Siccome vedo nella parte dell'articolo 2 relativa alla questione delle tare che « i dazi doganali di esportazione si percepiscono sul peso lordo » questa è cosa appunto che a me sembra meritare molta considerazione.

L'articolo poi soggiunge che: « quelli di importazione, salvo le eccezioni stabilite per gli zuccheri e quelle dichiarate nella tariffa, si riscuotono sul peso netto reale per le merci tassate più di lire 40 per ogni cento chilogrammi, sul peso netto legale per le merci tassate più di lire 20 e fino a lire 40, sul peso lordo per le altre. »

Io prego l'onorevole ministro d'illuminarmi a questo riguardo, perocchè adesso noi passiamo dai dazi *ad valorem* ai dazi specifici, intorno ai quali discorsi già quando si trattò della convenzione colla Francia.

Ora io domando: se realmente si dovesse applicare il dazio nel modo che è disposto da questo articolo, non riuscirebbe ciò soverchiamente dannoso per i consumatori che hanno minori mezzi?

Del resto, l'onorevole ministro farà bene ad accennare quale sia la via da seguire e se fosse il caso potrebbe aggiungersi all'articolo in discussione: